

Il caso**Regione, salta la seduta sulla gestione dell'acqua: è bufera**

L'assessore non si è presentato
Accuse e liti in Consiglio Romano: non mi hanno avvisato
L'assessore c'era, ma era quello sbagliato. I consiglieri aspettavano di confrontarsi con Giovanni Romano, che ha la delega all'Ambiente, e si sono ritrovati Guido Trombetti, assessore alla Ricerca. E così la seduta del consiglio regionale che avrebbe dovuto discutere della gestione delle risorse idriche si è risolta con un nulla di fatto tra le proteste dell'opposizione, che aveva richiesto la seduta monotematica, e la delusione dei comitati che presidiavano la sede del Consiglio.

È stato un buco nell'acqua, è il caso di dirlo. A sollecitare una seduta sulla gestione delle risorse idriche in Campania erano stati alcuni sindaci che avevano espresso riserve sul disegno di legge proposto dalla giunta e approvato in commissione. Portavoce di questa richiesta si era fatto il centrosinistra. «È vero che la legge è stata già approvata in commissione - ha detto il capogruppo del Pd Lello Topo - ma viste le sollecitazioni dei sindaci ci era apparso opportuno un passaggio preliminare in Consiglio per discutere del testo prima di entrare nel merito». Tre le questioni essenziali sulle quali il Pd poneva una riflessione: la gestione, che «deve restare pubblica»; il sistema delle tariffe, che «va regolamentato

meglio»; l'organizzazione del servizio, per la quale, ha spiegato Topo, «sarebbe preferibile conservare gli attuali quattro Ato anziché ridurli a uno».

A compromettere il dibattito è stata l'assenza di Romano. «Senza l'assessore la seduta è inutile», hanno obiettato Anita Sala (Idv) e Corrado Gabriele (Pse). Luciano Schifone di Fratelli d'Italia, lo stesso partito dell'assessore, è intervenuto per giustificare l'assenza. «Vorrei capire - ha detto - se sia stato informato in tempo per poter partecipare. A me non risulta». Sandra Lonardo (Forza Italia) ha colto la palla al balzo. «È grave se Romano non è stato avvisato per tempo perché questo non è il consiglio comunale di Ceppaloni. Va da sé - ha detto l'ex presidente dell'assemblea - che senza l'assessore non può esserci dibattito. Non esiste che un assessore dica che è impegnato, non c'è ragione che tenga». A questo punto ci ha provato il presidente del Consiglio Pietro Foglia a fare chiarezza. «La richiesta è pervenuta a fine febbraio e il 4 marzo si è provveduto a convocare la seduta di oggi» ha spiegato. È stato lo stesso Foglia a leggere la comunicazione, con la data di ieri, sull'assenza giustificata di Romano.

Il testo non raccoglie consensi unanimi. Molto critico è il sindaco di Napoli Luigi di Magistris che contesta l'istituzione di un unico Ato regionale. «La legge nazionale - è la sua opinione

- prevede che nell'ipotesi che si deliberi l'Ato unico regionale, le gestioni del servizio idrico debbano avere dimensioni provinciali o di area metropolitana. La Regione invece perimetra diversamente. Oltre a violare la norma nazionale, la Regione tenta di sottrarre le fonti alla gestione napoletana, per metterle nelle mani della Gori». Immediata la replica della Gori. «Non ci stancheremo mai di ripetere - interviene il presidente Amedeo Labocetta - che la Gori è un soggetto pubblico e che la strumentalizzazione sulla presenza (minoritaria) dei privati e sui presunti profitti realizzati con l'acqua è pura demagogia. Gori è l'unica realtà del comparto idrico campano attrezzata per gestire in maniera industriale il ciclo idrico integrato. Le dimensioni del soggetto gestore, in questo campo, sono fondamentali per assicurare l'efficacia e l'efficienza del servizio e per realizzare anche delle importanti economie di scala che fanno bene solo e soprattutto alle tasche dei cittadini».

La polemica

Confronto duro sull'Ato unico
Competenze contestate anche da di Magistris



Lo scontro Il Pd aveva chiesto un ulteriore passaggio in assemblea



Peso: 19%